

«Ci ripenso se lo chiede la maggioranza»

Correggio: il sindaco Iotti ha tempo fino a domani sera per ritirare le dimissioni. Il renziano Bini gli chiede di restare

► CORREGGIO

«Soltanto il tempo potrà dirci se e quali responsabilità siano imputabili a chi ha gestito la società prima del bando di vendita e a chi doveva esercitare la correlata funzione di controllo».

Riferendosi all'ex municipalizzata En.Cor, Eugenio Bini, ex membro del comitato direttivo Pd di Correggio e renziano doc, coglie l'occasione per chiedere al primo cittadino, in carica fino alle ore 24 di domani, 18 dicembre, un «atto di coraggio» e di ripensare alle sue dimissioni. Del resto, Bini aveva già manifestato il suo parere nel corso della riunione del direttivo Pd tenutosi il sabato prima dell'ultimo consiglio comunale per decidere se dare o meno la fiducia a Marzio Iotti. In quell'occasione, infatti, assieme a Marcello Fantuzzi si astenne dal voto manifestando, proprio con il voto di astensione alla sfiducia al sindaco, tutta la sua opposizione contro ciò che stava accadendo nel partito di maggioranza; un partito fortemente spaccato tra chi avrebbe voluto che il sindaco continuasse il suo mandato e chi preferiva il periodo di commissariamento a Iotti.

«Sindaco, giunta, gruppo consiliare e Partito Democratico – dice Eugenio Bini – hanno riconosciuto, seppur con



Il sindaco Marzio Iotti durante la riunione del consiglio comunale di Correggio di fine novembre

gradualità differenti, la responsabilità politica di un insuccesso che sarà ricordato come una delle pagine più drammatiche nella storia di governo della nostra città».

Un insuccesso che per Bini si traduce nel commissariamento. Per questo, il renziano coglie l'occasione per chiedere al sindaco di «riprovarci» e ritirare le dimissioni finché è in tempo. Un appello che arriva anche dopo l'elezione del nuovo segretario nazionale Pd, Matteo Renzi, per cui anche il

sindaco simpatizza, e che potrebbe essere un nuovo segnale per ripartire. Fino a domani, infatti, il primo cittadino avrà tutto il diritto di ritirare le dimissioni e, anche se i tre assessori di giunta (Rita Carrozza, Maria Paparo e Marcello Bulgarelli) si sono dimessi, il sindaco ha comunque i numeri legali per ripartire.

L'unico neo, a questo punto, sarebbe il gruppo di maggioranza, che non avrebbe dato, fino ad oggi, alcun segnale di ripensamento, per cui le proba-

bilità di ripartire appaiono scarse.

«Solo se il gruppo consiliare di maggioranza me lo chiedesse – conferma il sindaco Marzio Iotti – io potrei ritirare le dimissioni. Ma a seguito di quanto dichiarato fino ad oggi dal gruppo, ricucire lo strappo mi sembra davvero infattibile».

Sono poche le possibilità in questo senso, quindi. Eppure il sindaco non nega la possibilità di ritirare le dimissioni.

«Io – dice Marzio Iotti – sarei pronto anche a portare a termi-

ne il mandato, ma questo non dipende da me: dipende solo da loro, dal gruppo di maggioranza».

Bini si interroga anche se il commissariamento sia davvero la soluzione al problema di En.Cor, e si pone domande sulla correttezza di un direttivo di partito, composto da meno di 20 persone, che ha deciso il destino di un sindaco che sostiene da dieci anni senza coinvolgere preventivamente iscritti e cittadini. Iotti afferma riferendosi a Bini: «Lo ringrazio. Le sue richieste sono un atto di buonsenso e ricalcano anche le considerazioni che ho portato nel corso del consiglio comunale del 29 ottobre. Forse sono arrivate un po' fuori dai tempi massimi. Ormai andiamo incontro agli ultimi giorni di mandato, ma le sue dichiarazioni denotano forte buonsenso. Insomma, è giusto a soli quattro mesi dalle elezioni lasciare Correggio nelle mani di un commissario?».

Un interrogativo cui dovrà rispondere, entro il 18 dicembre, il Pd di Correggio, al quale spetta l'ultima parola per evitare il commissariamento e per accontentare i correggesi e gli elettori che nei giorni scorsi hanno dimostrato esplicitamente di non aver gradito la sfiducia a Iotti.

Silvia Parmeggiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► CORREGGIO

Stasera l'assemblea del Pd aperta a tutti su En.Cor e sindaco

► CORREGGIO

Si svolgerà questa sera con inizio alle ore 21, al centro sociale XXV Aprile, l'assemblea degli iscritti al Pd eccezionalmente aperta a tutti i cittadini.

Al centro del dibattito del Partito Democratico, ancora l'ex azienda municipalizzata che ha portato alle dimissioni del sindaco Marzio Iotti. Titolo dell'incontro: «En.Cor: cos'è successo, cosa potrebbe accadere». L'appuntamento rientra nella lunga serie di iniziative che il Pd ha organizzato per informare la cittadinanza sul fallimento politico dell'azienda energetica già di proprietà del Comune, che ha portato all'atto di sfiducia del sindaco, da parte del Pd, e alle dimissioni del primo cittadino.

L'incontro si tiene un giorno prima del 18 dicembre, l'ultimo giorno che il sindaco Marzio Iotti avrà a disposizione per ritirare le dimissioni ed evitare il commissariamento. A meno che il Pd di Correggio faccia un passo indietro rispetto le proprie decisioni. (s.p.)

Il Pdl attacca: Correggio destinata al declino

Nicolini elenca la «lista di regali» del Pd: En.Cor, convitto Corso e nemmeno le luminarie funzionano



Gianluca Nicolini, Pdl-Forza Italia

► CORREGGIO

«Una città in preda alla crisi e destinata ad un desolante declino». Così vede Correggio Gianluca Nicolini (Pdl, Forza Italia). «Nel palazzo comunale da 20 giorni si respira aria da "8 settembre '43". Le luminarie di Natale non funzionano (il global service gestito dalla ex municipalizzata En.Cor è di fatto sospeso e mancano le manutenzioni), e poco importa se a farne le spese saranno i nostri commercianti, costretti a scontare la scarsa attrattiva del centro, penalizzato dal nuovo piano sosta, solo in parte corretto da recenti provvedimenti». Una lunga «lista di re-

gali» lasciati dal Pd, cui si aggiunge «il dramma che stanno vivendo le famiglie dei convittori e del personale del convitto Corso». A tal proposito, il capogruppo Pdl dice: «Il convitto è una risorsa fondamentale dell'offerta formativa correghese. La necessaria ristrutturazione non può prevedere la soppressione di un ente che è più antico dello Stato italiano». Per questo chiede uno sforzo alla Provincia e all'ufficio scolastico territoriale per arrestarne il «processo di soppressione», posticipando ogni decisione riguardo la chiusura dell'istituzione scolastica solo dopo le elezioni, «quando il Comune di Correggio sarà guida-

to da una nuova amministrazione e quando tutte le forze politiche locali avranno rappresentanza amministrativa, perché assumere decisioni in questo contesto, senza un sindaco e senza un consiglio comunale, sarebbe un'arrogante sopruso verso i cittadini correghesi e verso quanti operano nel convitto». E a tal proposito aggiunge: «Se il nostro appello cadrà nel vuoto, ogni responsabilità politica e amministrativa non potrà che ricadere sulla Provincia e sull'ufficio scolastico territoriale, senza scusanti». Nicolini non risparmia il Pd: «Il fallimento del Pd locale si sta abbattendo come una valanga sull'intera comunità cor-

reggese. Nascondendosi dietro le dimissioni del sindaco, l'ex maggioranza del Pd non sta mantenendo neppure l'impegno, preso non più tardi di 2 mesi fa, di approvare un regolamento comunale per la gestione degli impianti biogas. Con buona pace di cittadini e comitati per la difesa dell'ambiente. Purtroppo c'è poco da sperare nella rivoluzione renziana locale, e al Pd non resta che fuggire lasciando il Comune e i cittadini in balia degli eventi, tutto pur di smarcarsi e nascondere le proprie responsabilità nel fallimento dell'ex municipalizzata, vicenda dai contorni sempre più imbarazzanti». (s.p.)